Studentesca, studentesca l'8 marzo non è quella giornata di " festa che ci vogliono far credere, attraverso la propaganda borghese, ma è una giornata di lotta, che deve mobilitare, soprattutto in un momento come questo di attacco alle condizioni di vita della classe operaia; insieme alle donne proletarie, gli strati popolari della società sul problema della questione femminile intesa in senso economico, politico e sociale.

L'8 marzo 1908 le operaie della fabbrica Cotton di New York scendono in sciopero per ottenere un miglioramento delle condizioni di lavoro e per la riduzione dell'orario. Le operaie si mobilitano e cercano di coinvolgere altre fabbriche della zona sul loro programma.

Ma il padrone, per paura che trovino solidarietà e appoggio in altre operaie, chiude le donne all'interno della fabbrica. Improvvisamente scoppia un incendio e 129 operaie muoiono, non potendo uscire, arse vive.

La data dell'8 marzo venne fissata come giornata internazionale di lotta per l'emancipazione della donna lavoratrice, nel 1910 a Copenaghen durante la conferenza femminile dell'Internazionale Socialista. Che la donna sia tutt'ora considerata inferiore all'uomo, è un dato di fatto che verificiamo giorno per giorno. Non solo è lei che sopporta tutto il peso del ménage familiare e della cura ed educazione dei figli, ma anche nel campo del lavoro deve sostenere una condizione di palese inferiorità. È la prima a essere licenziata nei momenti di crisi, se il marito non le permette di andare a lavorare fuori casa, molto spesso è costretta a fare un lavoro a domicilio, per far quadrare il bilancio familiare, lavorando anche 9-10 ore al giorno.

Ma anche quando lavora fuori casa la sua situazione certo non migliora. Infatti la donna viene impiegata soprattutto in calzaturifici, fabbriche tessili, dove l'uso di sostanze acide e nocive è molto alto ed è costretta a lavorare in questo ambiente anche in stato di gravidanza (fino al 7° mese).

Si verificano così numerosissimi "aborti bianchi", causati dalle condizioni di lavoro e dal supersfruttamento.

CHI SI SCAGLIA OGGI, FEROCEMENTE, CONTRO L'ABORTO (CHIESA DC E PADRONI) LIBERO E GRATUITO, NON CONSIDERA O NON VUOLE CONSIDERARE I NUMEROSISSIMI CASI DI INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA NON VOLUTI.

NOI SIAMO PER L'ABORTO LIBERO E GRATUITO, PERCHÉ RITENIAMO CHE LA DONNA DEBBA ESSERE LIBERA DI AVERE/ O NO FIGLI, PERCHÉ ESSA SOLA DEVE GESTIRE IL PROPRIO CORPO E VOGLIAMO CHE ABBA LE MIGLIORI CONDIZIONI IGIENICHE E SANITARIE ED ECONOMICHE PER POTERE ABORTIRE. MA VOGLIAMO ANCHE UNA MATERNITÀ TUTELATA, protetta DA TUTTE LE CAUSE CHE POSSONO INTERROMPERLA SENZA IL consenso DELLA DONNA. Quindi : ABORTO LIBERO E GRATUITO , MATERNITÀ LIBERA E COSCIENTE, APPROFONDATA EDUCAZIONE SESSUALE, DIFFUSIONE ED INFORMAZIONE SUI CONTRACCETTIVI, tutto questo legato alla lotta contro le condizioni di lavoro, ritmi, la nocività che la donna, come l'uomo e molto spesso più dell'uomo, subisce nel luogo di lavoro.

SVILUPPIAMO ALL'INTERNO DELLA SCUOLA QUESTI TEMI
D
DISCUTIAMO IN TUTTE LE CLASSI.

PARTECIPIAMO ALLA MANIFESTAZIONE DI SABATO 8 MARZO ORE 16 P. MAGGIORE

GOLLETTIVO ALBINI